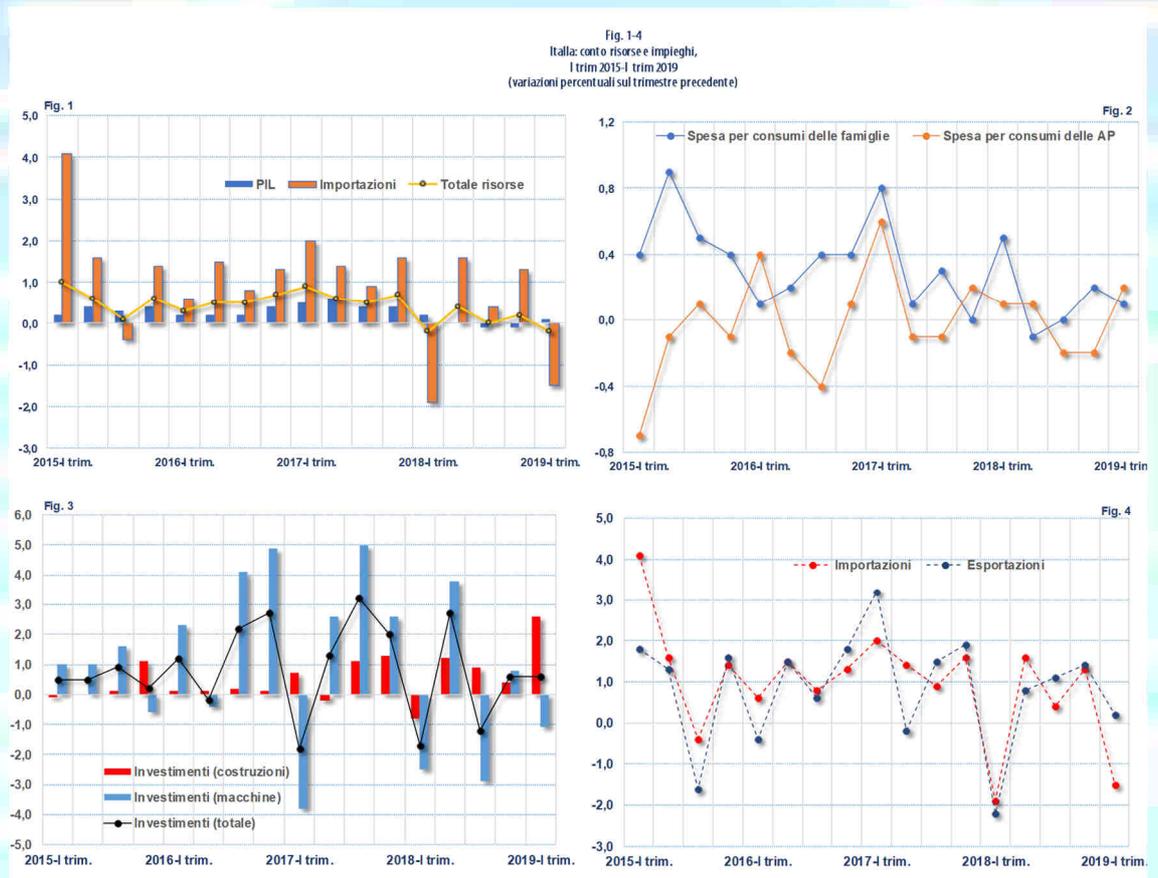


IL CICLO NAZIONALE

■ Alla fine del 2018, il PIL nazionale – riducendosi per il secondo trimestre consecutivo (-0,1 nel III° e IV° trimestre) ed entrando, dunque, in recessione tecnica – aveva maturato una crescita annua dello 0,7 per cento (era stata dell'1,8 per cento nel 2017).

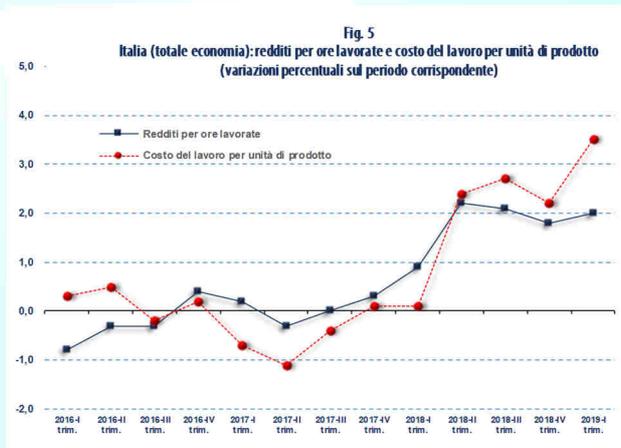
Nel 1° trimestre del 2019 (fig.1-4) la crescita del PIL è tornata in terreno positivo (+0,1 per cento) per il sostegno dell'interscambio con l'estero (+0,2 per cento le esportazioni totali; +0,5 per cento le esportazioni nette e -1,5 per



cento le importazioni totali), degli gli investimenti in costruzioni (+2,6 per cento) e dei consumi generali (+0,2 per cento). Di questi ultimi, l'aumento dei consumi delle famiglie è stato dello 0,1 per cento sul periodo precedente, per effetto del nuovo rialzo della spesa per servizi; sono invece diminuiti gli acquisti di beni, in particolare di quelli durevoli.

I fattori che hanno frenato la crescita hanno riguardato gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (-1,1 per cento) il decumulo delle scorte (-0,6 per cento).

Nel complesso, l'aumento del valore aggiunto ha riguardato il settore delle costruzioni mentre l'attività è risultata moderata nell'industria in senso stretto e in



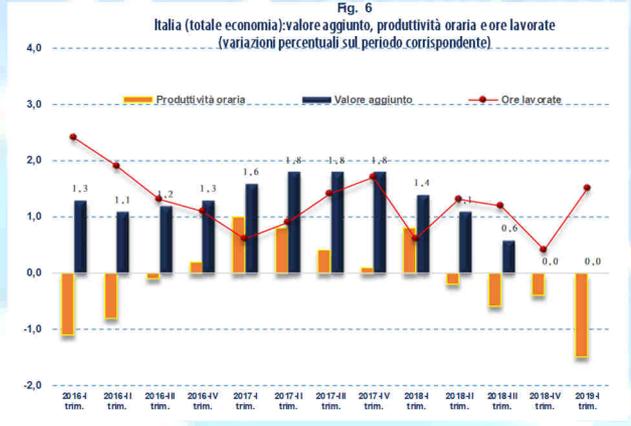
contrazione nei servizi. Per l'economia nel suo complesso (fig. 5), i redditi nel 1° trimestre 2019 sono cresciuti del 2,0 per cento sul periodo corrispondente e il costo del lavoro per unità di prodotto è progredito del 3,5 per cento.

Il valore aggiunto a prezzi concatenati – per il secondo trimestre consecutivo – è risultato invariato (fig. 6) pur in presenza di un sostenuto incremento delle ore lavorate (+1,5 per cento); la produttività oraria, in tal contesto, per il quarto trimestre consecutivo, è risultata in marcata riduzione (--1,5 per cento).

■ L'indicatore-anticipatore *Ita-coin* che misura la dinamica di fondo dell'economia italiana, utilizzato dalla Banca d'Italia, prosegue da numerosi trimestri in terreno negativo; l'indicatore-anticipatore dell'attività economica nell'area-euro, parallelamente, permane nell'area della moderata espansione (fig. 7).

Sulla base delle informazioni più recenti, il PIL italiano sarebbe rimasto stazionario o in leggero calo nel secondo trimestre del 2019; la contrazione dell'attività industriale nei mesi primaverili – stimata attorno allo 0,7 per cento – sarebbe stata controbilanciata solo parzialmente da un lieve aumento nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Ancora in termini congiunturali: i consumi elettrici si sono ridotti; i flussi di trasporto di merci sono lievemente cresciuti; l'indice dei responsabili degli acquisti delle aziende manifatturiere (*purchasing managers' index, PMI*) è rimasto sotto la soglia compatibile con l'espansione; gli indicatori della fiducia delle imprese del settore restano su livelli bassi.



Fonte: FMI, *World Economic Outlook (July 2019)*; Markit Economics, *Purchasing Managers'Indexes*; Banca d'Italia-Eurosistema, *Bollettino economico (luglio 2019)*, Eurostat, Istat-IFO-KOF; Banca Centrale Europea-Eurosistema, *Bollettino Economico (giugno 2019)*